

Biancaneve

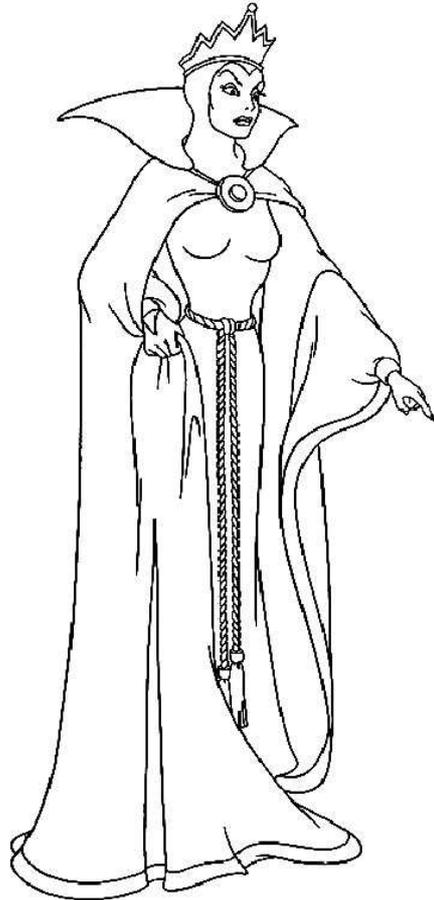
Di Hans Christian Andersen



C'era una volta una regina che aveva una figlia con i capelli nerissimi, le labbra rosse e la pelle bianca come la neve: per questo la chiamavano Biancaneve.

Un triste giorno la regina morì e dopo un anno il re sposò una donna bellissima, ma terribilmente vanitosa. Questa possedeva uno specchio magico ed ogni giorno gli chiedeva: «Specchio, specchio

delle mie brame: chi è la più bella del reame?». E lo specchio rispondeva: «O mia regina, al mondo non c'è qualcuna che sia più bella di te!».



Intanto Biancaneve cresceva e si faceva ogni giorno più bella: era diventata una bellissima fanciulla.

La Regina era gelosa, tanto che la costringeva a vestirsi di stracci e a fare la serva.



Ma la principessina affrontava ogni fatica senza un lamento ed era sempre allegra e sorridente: aveva tanti amici animaletti che le facevano compagnia.

Un brutto giorno la Regina fece la stessa domanda allo specchio, che le rispose: «Tu mia Regina sei sempre bellissima, ma ora Biancaneve è mille volte più bella di te!». A queste parole s'infuriò e urlò che non doveva esistere qualcuna più bella di lei! Subito chiamò il suo fidato guardaboschi e gli ordinò di portare Biancaneve nel bosco, di ucciderla e di portarle il cuore della fanciulla come prova del delitto.



Il guardaboschi prese Biancaneve ma, una volta arrivati nel bosco, non ebbe il coraggio di eseguire l'ordine: fece scappare la fanciulla

ed alla Regina portò, come prova del delitto, il cuore di un cerbiatto.

Biancaneve vagò a lungo nel bosco, fino a quando non giunse in una radura dove sorgeva una minuscola e graziosa casetta. Bussò alla porta ma non rispose nessuno.

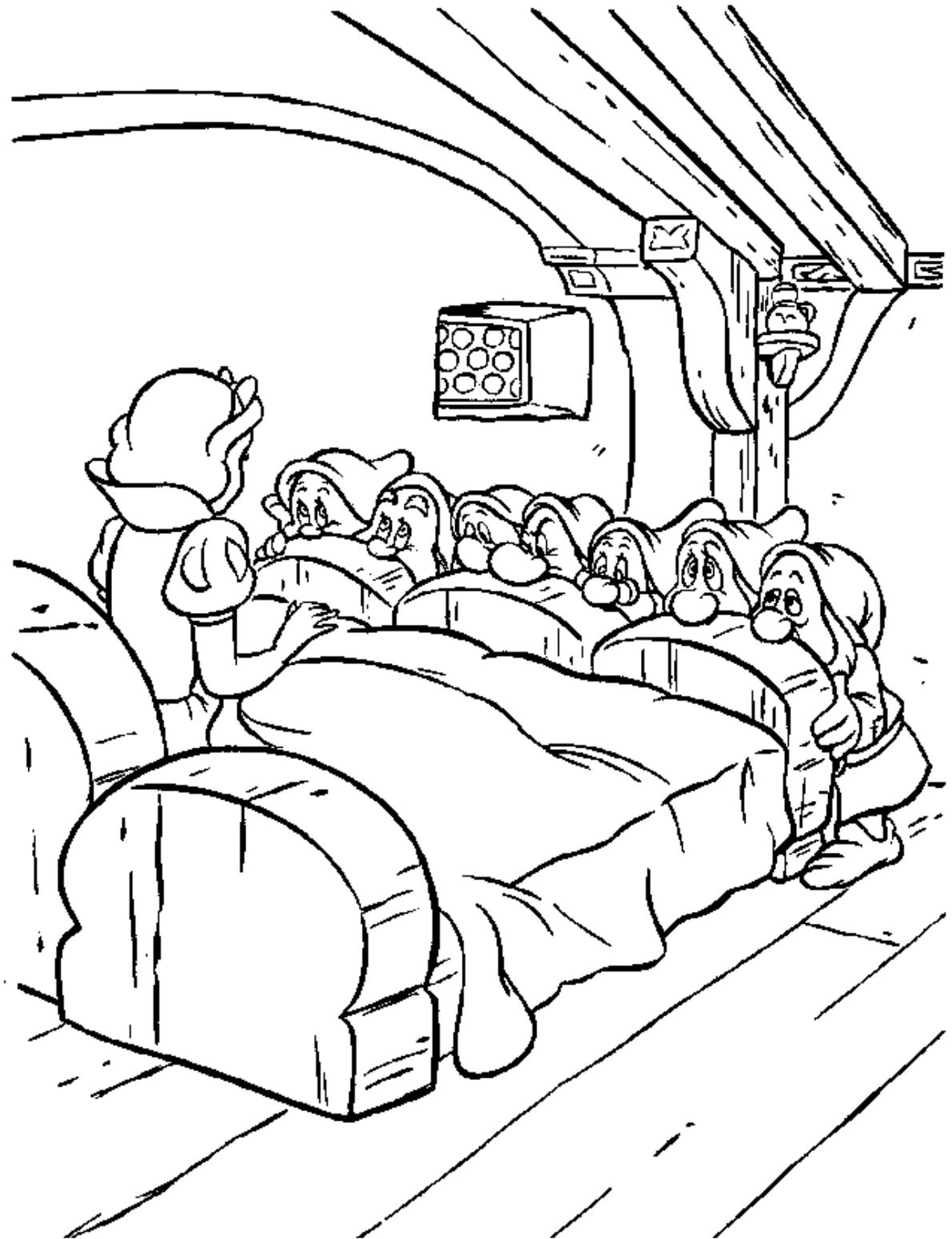
Allora entrò: nella stanza c'era una tavola apparecchiata con sette piattini, sette coltellini, sette forchettine, sette cucchiaini, sette bicchierini ed attorno alla tavola sette piccole sedie. Nella stanza da letto c'erano sette lettini. Biancaneve mangiò un boccone da ogni piattino e bevve un sorso da ogni bicchierino, poi si stese sui lettini e si addormentò.

Gli abitanti della casa erano sette nanetti che lavoravano nella miniera di diamanti, si chiamavano: Dotto, Gongolo, Eolo, Cucciolo, Brontolo, Mammolo e Pisolo.



Quando i sette nani rientrarono dal lavoro, videro con sorpresa la fanciulla ma non vollero svegliarla e si accomodarono alla bell'e

meglio intorno alla stufa e sul pavimento. La mattina dopo Biancaneve raccontò ai nanetti la sua triste avventura.



Essi le proposero di rimanere con loro e le raccomandarono di essere molto prudente per via della regina cattiva, in cambio Biancaneve avrebbe cucinato e tenuta pulita la loro casetta. Biancaneve accettò grata.



La Regina, nel frattempo, si era rivolta ancora allo specchio magico, certa di essere lei ora la più bella, ma questo le rispose:

«Al di là dei sette monti, al di là delle sette valli, c'è la casa dei sette nani, in cui vive Biancaneve che è ancora più bella di te!». La Regina inviperita decise di uccidere personalmente la Principessa. Si travestì da venditrice ambulante e si recò alla casa dei sette nani. Ingenuamente Biancaneve comprò una cintura che la Regina le strinse così forte che la fanciulla cadde come morta.

Quando i nani rincasarono e videro la giovane stesa in terra, la soccorsero e tagliarono la cintura. La fanciulla rinvenne con gran sollievo di tutti.

Ma al castello la Regina seppe subito, dal suo specchio, che Biancaneve era ancora viva. Tornò nel bosco e offrì alla ragazza un bel pettine avvelenato. Non appena la matrigna lo infilò fra i capelli di Biancaneve, questa cadde a terra. Anche questa volta i nani la salvarono da morte sicura ed ancora lo specchio informò la matrigna che Biancaneve non era morta.

Allora la Regina si travestì da vecchina e portò a Biancaneve una mela avvelenata.



La matrigna le disse suadente: «Voglio regalarti una mela e per dimostrarti le mie buone intenzioni ne assaggerò un pezzo». Porse alla fanciulla la metà avvelenata.



Appena essa la mise in bocca cadde a terra addormentata, sembrava morta!

La Regina fuggì felice: l'unico antidoto contro il veleno era il primo bacio d'amore, inoltre credeva che i nani, vedendola morta, l'avrebbero sepolta. Con una diabolica risata si allontanò urlando: «Questa volta i tuoi amici nani non potranno salvarti! Ah ah ah ah

ah!» e scomparve tra gli alberi da cui tutti gli uccellini erano fuggiti terrorizzati!

Quando i nani rientrarono, una triste sorpresa li aspettava: Biancaneve era priva di vita. A nulla valsero i loro sforzi: la bella fanciulla dai capelli d'ebano e le labbra rosse era morta!

I nani non si vergognarono di piangere, poi decisero di costruire alla loro amica una bara di cristallo per poterla ancora guardare. La misero vicina alla casetta e, a turno, i nanetti la vegliavano.

Passò del tempo...

Un giorno capitò nel bosco vicino alla casetta dei sette nani, un principe che si era perso e, nel chiedere come uscirne, vide la fanciulla. Colpito dalla sua bellezza chiese ai nani se poteva darle un bacio. Essi acconsentirono, allora il principe sollevò il coperchio di cristallo e si chinò per dare un bacio a quella bellissima fanciulla...



Immediatamente Biancaneve aprì gli occhi e sorrise: quel primo bacio d'amore aveva spezzato l'incantesimo! I nani le raccontarono concitatamente quanto era accaduto e l'aiutarono a uscire dalla bara di cristallo.

Il principe, intanto, non aveva smesso di guardare Biancaneve perché si era già innamorato di lei! Infine le si avvicinò e le chiese di diventare sua sposa. La fanciulla gli sorrise ed accettò fra le grida di giubilo dei sette nani.





Le nozze furono subito celebrate e la Regina, quando lo seppe, ebbe un tale attacco di bile che ne morì.

